

I pubblici e le comunità di Munkácsy

Il Déri Múzeum (Debrecen) è uno dei musei più significativi dell'Ungheria. La ricchezza e la diversità delle sue collezioni lo rendono una sede ideale per attività di carattere interculturale.

Mihály Munkácsy (1844-1900) è considerato da molti come il più grande pittore ungherese. Tre delle sue opere più famose, i dipinti della cosiddetta "Trilogia di Cristo" (*Cristo davanti a Pilato*, *Ecce Homo!* e *Golgota*), sono state esposte una accanto all'altra per diversi anni nella Stanza di Munkácsy. Quando il *Cristo davanti a Pilato* fu restituito al suo proprietario canadese nel dicembre 2007, la direzione del Museo pensò di allestire nella Stanza, accanto alle due opere rimanenti della trilogia, un montaggio di disegni di bambini e di opere di artisti contemporanei ispirati al lavoro del grande pittore. Questa idea ha immediatamente suscitato un acceso dibattito: mentre la direzione del Museo considera la trilogia un'opera con cui il pubblico e gli artisti di oggi possono instaurare una relazione e un dialogo, molti visitatori sono convinti che questi dipinti abbiano una valenza che va oltre l'arte e meritino rispetto e devozione incondizionati. Il progetto pilota realizzato nell'ambito di MAP for ID è stato concepito per conciliare questi due punti di vista.

Obiettivi

- promuovere la consapevolezza dell'esistenza di punti di vista diversi e la loro reciproca comprensione;
- sviluppare attitudini e competenze interculturali quali la capacità di mettere in discussione il proprio punto di vista, scoprire la natura sfaccettata dell'identità, aprirsi a gruppi culturali o individui con punti di vista "diversi".

Processo

L'equipe di progetto è partita da un lavoro preliminare di ricerca, che ha preso in esame i libri dei commenti dei visitatori nella Stanza di Munkácsy (molte delle osservazioni in essi contenute sono vere e proprie "confessioni" sui sentimenti religiosi o nazionalisti del pubblico) e osservato gli atteggiamenti dei visitatori durante la cerimonia di commiato dal *Cristo davanti a Pilato*.

Le azioni intraprese dal Museo:

- organizzazione di un ciclo di conferenze per presentare punti di vista e interpretazioni diverse, seguite da dibattiti guidati da un moderatore;
- lancio di un concorso per sollecitare il pubblico a esprimere le proprie idee in forma creativa; i visitatori hanno avuto l'opportunità di ideare una mostra virtuale dal titolo *Il mio Munkácsy*, selezionando da 10 a 15 opere da loro ritenute indispensabili per una esposizione rappresentativa;
- allestimento di altre due mostre: una dedicata alle reliquie di Munkácsy, l'altra a opere di artisti contemporanei che dimostrano il rapporto tra culto e interpretazione;
- una conferenza conclusiva, che ha dato la parola non solo agli addetti ai lavori, ma anche alla gente comune.

I cambiamenti nell'atteggiamento dei partecipanti sono stati misurati all'inizio e alla fine del progetto con lo stesso questionario. Il gruppo di lavoro sapeva che il progetto avrebbe messo i partecipanti di fronte alla relatività del proprio punto di vista, scuotendo le loro certezze; per questo motivo ha enfatizzato la continuità nel tempo dell'iniziativa,

confidando nella disponibilità dei partecipanti a prendere atto che diverse identità culturali possono coesistere integrandosi a vicenda, invece di contraddirsi.

Esiti

I partecipanti hanno compreso che dietro al culto e all'immagine omogenea di Munkácsy si celano contraddizioni e tensioni aperte a interpretazioni diverse.

La partecipazione del pubblico è cresciuta progressivamente, e nelle fasi conclusive del progetto entrambe le parti (i sostenitori del "culto" del pittore e coloro che sono convinti che visitatori e artisti possano entrare in un vero e proprio dialogo con la sua opera) hanno accettato le rispettive opinioni. D'altra parte, l'equipe di progetto ha constatato che la gente tende ancora ad affidarsi a un'autorità esterna e a conformarsi a una opinione apparentemente oggettiva. Un'altra conclusione emersa dal progetto è che la gente preferisce prendere parte a una celebrazione in cui può sperimentare il senso di appartenenza a una comunità, che partecipare a un dibattito che non dà alcun senso rassicurante di unità.

Nonostante questi nodi problematici, gli esiti dell'esperienza si possono ritenere positivi in quanto i partecipanti hanno accettato sia l'idea di esporre le reliquie di Munkácsy, sia quella di invitare gli artisti contemporanei a esprimere la loro relazione con il pittore. Questa apertura è stata incoraggiata dal fatto che, per parte sua, il Museo ha riconosciuto che esporre le opere di questi artisti nella Stanza di Munkácsy sarebbe stato improprio. In altri termini, il Museo ha preso atto che la dimensione sacra di questo spazio deve essere rispettata. Organizzatori e partecipanti hanno accettato punti di vista diversi dal proprio: ecco come il progetto si è trasformato in un dialogo reale.

Istituzione proponente

Déri Múzeum

www.derimuz.hu

Referente del progetto

Lajos Lakner, museologo, lalakner@enternet.hu

Destinatari

I membri dell'Associazione Amici del Déri Múzeum e della Fondazione per la Trilogia di Munkácsy